



**PANATHLON**  
Club VENEZIA  
LXXV

# Disnar Sport

## Giugno 2026 *NEWS*

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB VENEZIA PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'ETICA SPORTIVA

### SOMMARIO

<i>Pagina</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>
1	Agenda del Presidente	Gianti Simoni
6	Tutto Gand	Redazione
10	Riassunto del verbale della 52ª assemblea generale ordinaria del P.I.	Giuseppe Franco Falco
11	L'istituzione del Panathlon Day	Redazione
12	Conviviale del 12 Giugno - 75 anni di Panathlon	Redazione
13	Ciak! Si pattina...	Redazione
15	Venezia vince la sfida remiera a Pisa	Salvatore Seno
18	Uguali nello Sport – 4ª Edizione	Salvatore Seno
19	Dai Club del Panathlon: idee, analisi, proposte	Vari
25	L'I.C. "QUERINI" di Mestre ci scrive...	Gianluca Marton

**Redazione:** Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Gianti Simoni, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

**Foto:** salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

## Agenda del Presidente



**di Gianti Simoni**

**Martedì 2 giugno** – Il mese si è aperto con la celebrazione dell'80° anniversario della Repubblica Italiana, un richiamo forte ai valori che il Panathlon promuove ogni giorno: democrazia, rispetto, responsabilità e cultura sportiva.

Un'occasione per ricordare che lo sport è una scuola di cittadinanza e che i principi repubblicani vivono anche nei nostri campi di gara.

**Martedì 2 giugno** – Dopo sette anni, l'armo veneziano torna al trionfo nella 71ª Regata delle Antiche Repubbliche Marinare. Il Panathlon Club Venezia si congratula con i leoni e le leonesse del galeone per gli straordinari risultati ottenuti a

Pisa: la vittoria dell'equipaggio maschile e il prestigioso secondo posto del team femminile confermano la forza, la dedizione e i valori che da sempre caratterizzano lo sport veneziano.



La Regata delle Antiche Repubbliche Marinare non è solo una competizione: è una celebrazione di tradizione, lealtà sportiva e identità culturale, principi che coincidono pienamente con l'etica panathletica. Per questo il nostro Club segue da sempre con particolare attenzione questa manifestazione, alla quale, dal 2022, si affianca con vero spirito sportivo la regata velica Panathlon. Quest'anno, a causa di problemi organizzativi del Club di Pisa, l'evento velico si svolgerà il 4 ottobre a Tirrenia.

Va tributato un plauso agli atleti, ai timonieri, allo staff tecnico e al comitato veneziano presente lungo l'Arno. Il successo ottenuto riporta Venezia in cima al palmarès e cancella le delusioni degli ultimi anni. Avanti così, verso la 72ª edizione, che nel 2027 si correrà proprio in laguna.

Resta però una domanda: il successo di quest'anno è frutto del caso o il risultato di cambiamenti profondi? Per approfondire, vi invitiamo a leggere l'intervista curata da Salvatore Seno, riportata a pagina 15.

**Giovedì 4 giugno** – In questa data l'ANSMeS ha festeggiato il proprio 40° anniversario di fondazione. Sono passati quarant'anni da quando Ugo Stecchi, a Bari, ebbe la felice intuizione di proporre la nascita di un'associazione capace di riunire le personalità insignite delle più prestigiose benemerite sportive. Un'idea semplice e rivoluzionaria: mettere in rete le eccellenze, far dialogare le esperienze, trasformare il merito in responsabilità civile.

Quella proposta, subito condivisa, ha trovato sviluppo grazie alla qualità dei dirigenti che si sono succeduti e al valore di tutti gli associati. Oggi l'ANSMeS è protagonista attiva nel promuovere cultura sportiva, memoria, etica, formazione e progetti innovativi, come dimostrano le numerose iniziative nazionali e territoriali.

Il Panathlon Club Venezia, in quanto Associazione Benemerita paritetica, esprime, attraverso il Presidente Francesco Conforti, i propri complimenti per questa importante ricorrenza e formula l'augurio di una presenza di ANSMES sempre più incisiva nel panorama sportivo nazionale.



Quarant'anni di ANSMES significano impegno civile, promozione dello sport come educazione, riconoscimento del merito, attenzione ai territori, collaborazione con le istituzioni, visione del futuro. Un patrimonio che appartiene allo sport italiano e che merita di essere celebrato.

**Giovedì 4 giugno** – È uscito il secondo numero di **Disnar Sport – Notiziario dei Soci Junior**. Anche loro si stanno affidando a un proprio mensile per restare informati e condividere lo spirito che li anima. Sette sono gli argomenti citati in sommario che trovano all'interno una esaustiva trattazione: 1) Dall'esperienza al futuro: giovani protagonisti di Milano-Cortina 2026; 2) La Piave Marathon; 3) Le Panathliadi; 4) Campionato del Mondo di Motonautica; 5) Partecipazione a NAVALIS, Praga; 6) Partecipazione a Venezia Comics; 7) La divisa degli Junior di Venezia.

Complimenti ragazzi!



**4-5-6 giugno** – Si sono svolti a Gand (Belgio) il 23° Convegno Internazionale e la 52ª Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del Panathlon International. Un vero tour de force, molto

apprezzato da chi ha avuto modo di seguirne le diverse fasi. Fatta eccezione per il Presidente Internazionale, Giorgio Chinellato — impegnato in compiti di ben più alto livello, dovendo coordinare l'intero programma dei tre giorni — per la nostra Area, guidata dal Governatore Giuseppe Falco, erano presenti come votanti: Carlo Alberto Marangon (Cittadella), Gianti Simoni con Antonella Gierardini (Venezia), Luigi Bernardo (Castelfranco V.), Marta De Manincor (Mestre) e Marta Marangoni (Schio-Thiene).

A pagina 10 e seguenti sono riportate le sintesi delle tre giornate, così come pubblicate nelle news del Panathlon International, insieme all'intervento tenuto dal Presidente Gianti Simoni in chiusura dell'Assemblea Ordinaria, che presentiamo a pagina 9.

Il nostro Club, oltre alla presenza del Presidente, ha partecipato, come altri 46 Club, con un proprio poster illustrativo, dedicato, secondo la tematica suggerita, alla migliore attività svolta lo scorso anno. Non potevamo che mettere in evidenza le Panathliadi, il nostro fiore all'occhiello.



Al termine dell'Assemblea, la Presidente del Distretto Messico, Socorro Samaniego Garza, ha consegnato al Presidente Gianti Simoni una targa commemorativa, a riconoscimento dell'eredità testimoniale che il Panathlon ha trasmesso nei suoi 75 anni di attività.



Il gesto della Presidente del Distretto Messico va oltre la semplice consegna di una targa celebrativa: rappresenta un tributo alla visione universale dello sport come linguaggio etico e culturale. L'idea nata a Venezia nel 1951 di unire atleti, dirigenti e cittadini sotto il segno del Fair Play si è rivelata una delle intuizioni più geniali del XX secolo, capace di trasformare lo sport in strumento di civiltà e dialogo internazionale. Il motto *Ludis Iungit* — “Unisce attraverso gli sport” — sintetizza questa filosofia: lo sport come ponte tra popoli, generazioni e culture.

Ricevere un riconoscimento per il 75° anniversario significa celebrare un'eredità viva, che continua a ispirare Club e comunità in tutto il mondo, ricordando che la vittoria più grande è quella della lealtà, dell'inclusione e del rispetto reciproco.

**12 giugno, PANATHLON DAY** - In questa data abbiamo celebrato il Panathlon Day, come ricordato dal Panathlon International, dal Distretto Italia, dalla nostra Area e dai numerosi Club nel mondo. È stata la giornata dedicata alla nascita del Movimento Panathletico, sorto a Venezia nel 1951 con la costituzione del Club primigenio. Per approfondire il significato di questa ricorrenza, istituita nel 2017, rimandiamo a un breve articolo riportato a pagina 11.

**Venerdì 12 giugno** – Rooftop Hotel Carlton on the Grand Canal – La conviviale è stata interamente dedicata al Compleanno del Club. Poiché i festeggiamenti ufficiali per i 75 anni si terranno in forma solenne il 19 settembre, si è scelto di dare al nostro Panathlon Day un carattere intimo e familiare: nessun ospite esterno, solo i soci, la nostra comunità. La serata si è aperta con un breve saluto del Presidente e con il tradizionale brindisi, e si è conclusa con un suo altrettanto breve messaggio. Nulla di più, eppure c'era tutto ciò che

serviva: serenità, buon cibo, ottimo vino e quel clima di amicizia che rende speciale ogni incontro panathletico.

Dai tavoli si levava un chiacchiericcio lieve, interrotto da risate sincere: il suono di una comunità che si riconosce, si ritrova e si rinnova. Era uno di quei momenti in cui il Panathlon mostra la sua anima più autentica, quella che vive nelle prime parole del nostro storico Statuto: **“A tavola si ravvivano le amicizie e le simpatie, si parla e si discute con più franchezza e cordialità, si eliminano spesso dubbi, equivoci ed incomprensioni...”** E così è stato: una serata semplice, ma ricca di calore umano, di relazioni che si rinsaldano, di appartenenza condivisa.

Una sintesi dell'incontro, con alcune fotografie, è riportata a pagina 12.

**Lunedì 15 giugno** – Così ci scrive il Governatore dell'Area 1. A Mestre, presso il padiglione Giovanni Rama, si è svolto l'importante incontro dell'Area 01 con l'Assessorato allo Sport della Regione Veneto, alla presenza dell'Assessore Paola Roma e del Governatore Giuseppe Franco Falco. Un'ora di fitto e propositivo dialogo, durante la quale la Regione Veneto ha preso atto della realtà panathletica e delle iniziative messe in atto dai singoli Panathlon Club e dalla stessa Area 01.

È stato affrontato il tema della Carta Etica dello Sport Veneto (L.R. 11 maggio 2015), nella quale non vengono menzionate le Associazioni Benemerite. L'Area 01 sarà parte attiva nell'aggiornamento della nuova Carta. Si è quindi parlato dei protocolli esistenti e delle competenze che i Soci dell'Area 01 possiedono e che potranno essere messe a disposizione nelle prossime attività della Regione Veneto, in ambito sportivo e in piena collaborazione con il CONI Veneto, del quale l'Area 01 fa parte.

L'Assessore ha dimostrato interesse per le varie Carte del Panathlon, comprese le due recentemente discusse e approvate a Gand: la “Carta dei Diritti delle Donne nello Sport” e la “Carta Etica del Rispetto”. Sono state inoltre illustrate alcune attività, come la Route, il Panathlon Ski e il Patrocinio del Trofeo Young della FITP Veneta. Adesso non ci rimane che lavorare...

**Sabato 20 giugno** – Alle ore 21.00, al Lido, si è svolto il XVII Gran Galà di pattinaggio artistico: una manifestazione entusiasmante che ha ottenuto il patrocinio del Club e che ha meritato la nostra presenza. In pista c'era un parterre d'eccezione, con la presenza del neo Sindaco di Venezia, Simone Venturini, accompagnato dagli Assessori Michele Zuin, socio del Club, e Alessandro Scarpa “Marta”, e dal Presidente del Consiglio Municipale, Matteo Senno. Oltre al nostro Presidente, Gianti Simoni, accompagnato dalla Tesoriera Antonella Gierardini, erano presenti anche il Presidente Regionale del CONI, Dino Ponchio, e il Delegato Provinciale CONI, nostro socio, Piero Rosa Salva. Presenti inoltre la Presidente della Municipalità Lido-Pellestrina, Marina Faraguna, e la Presidente della Pro Loco Lido-Pellestrina, Barbara Pitteri. Tra le molte autorità, era presente anche un volto a noi caro, accompagnato dalla consorte Sabrina: Luca Ginetto, Presidente del nostro Club dal 2014 al 2020, trasferitosi per lavoro a Perugia e attualmente Presidente del locale Panathlon umbro.



Per mano del Presidente del Panathlon Venezia, Gianti Simoni, è stata conferita a Luca una targa dell'Hockey Club Venezia, a testimonianza del riconoscimento del sodalizio rotellistico per essere stato, nel 2007, l'ideatore e il promotore di questo Galà che, da allora, fa emergere ogni anno il meglio di ogni giovane atleta.

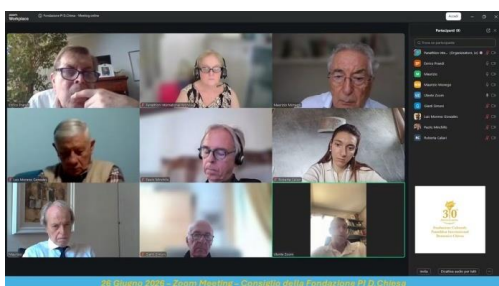


Un approfondimento lo potete trovare a pagina 13.

**Giovedì 25 giugno** – Andrea Morelli, nostro abile tracciatore della Route, si è incontrato con il Governatore dell'Area 1, Giuseppe Franco Falco, per definire alcuni aspetti organizzativi della prossima Route 11, che partirà domenica 13 settembre da Ossana-Val di Sole (TN) e si concluderà venerdì 18 settembre al Parco San Giuliano, affacciato sulla laguna di Venezia, così da consentire ai partecipanti di prendere parte, l'indomani, alle celebrazioni del 75° anniversario del Panathlon, organizzate a Venezia. Agli interessati raccomandiamo di prestare attenzione alle comunicazioni che perverranno dal Governatore, poiché le iscrizioni dovrebbero chiudersi intorno alla metà di luglio.

### **Venerdì 26 giugno — Riunione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Domenico Chiesa.**

Si è riunito in videoconferenza il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Culturale Panathlon International “Domenico Chiesa”, guidato dal Presidente Giorgio Chinellato. Presente anche il Presidente del Panathlon Club Venezia Gianti Simoni.



È stato un momento di confronto prezioso, che conferma quanto la Fondazione continui a rappresentare un punto di riferimento nella promozione della cultura sportiva.

Nel corso della riunione è stato approvato il Bilancio 2025 e sono state tracciate le linee dei progetti che accompagneranno il biennio 2026–2027: iniziative culturali, percorsi formativi, attività rivolte ai giovani e nuove azioni per diffondere, con ancora maggiore incisività, i valori etici dello sport. Un'attenzione particolare è stata dedicata alle attività realizzate in occasione del XXIII Congresso di Gand, tra cui:

– la mostra Panathlon Clubs Poster Showcase,

– la pubblicazione del volume Gioie e dolori nello sport,

– le nuove progettualità che la Fondazione intende sviluppare per ampliare la propria presenza culturale e il proprio impatto educativo.

La Fondazione continua così a camminare nel solco tracciato da Domenico Chiesa, custodendo e rilanciando un'idea di sport che educa, unisce e forma. Un impegno che non si limita a preservare un'eredità, ma la rinnova ogni giorno, con responsabilità e visione.

Al termine, un breve saluto di Gianti per ricordare le celebrazioni del 75°, con un cordiale arrivederci a tutti, a settembre, alla Scuola Grande San Giovanni Evangelista di Venezia.

Alla riunione hanno partecipato anche Paolo Minchillo e Maurizio Nardon, in veste di membri del Collegio dei Revisori Contabili.

**Venerdì 26 giugno** – A Jesolo, in Piazza Aurora, con inizio alle 18.00, si è svolta la terza edizione di “Uguali nello Sport”, una manifestazione inclusiva che il nostro Club non solo ha patrocinato, ma alla quale ha anche collaborato attivamente, grazie alla disponibilità di Salvatore Seno e di Bepi Zambon, insieme con l'Orienteering Laguna Nord Venezia nell'organizzazione di una prova di Wheelchair Orienteering. L'iniziativa ha confermato ancora una volta quanto lo sport possa essere un linguaggio universale capace di unire, valorizzare le differenze e creare spazi di partecipazione autentica. La presenza di atleti, famiglie, volontari e cittadini ha trasformato Piazza Aurora in un luogo di incontro, energia e condivisione, dove ogni gesto sportivo diventava testimonianza concreta di inclusione. Una sintesi dell'evento è riportata a pagina 18.



## E A LUGLIO COSA CI ATTENDE?

**2 luglio** – Organizzato dal G.S. Artigiani Venezia, dalla Polisportiva Terraglio e da Sant’Alvise SSD, avrà luogo presso la Sala San Domenico dell’Ospedale Civile di Venezia, alle ore 10,00, la presentazione del progetto di voga inclusiva **“UN’UNICA SCIA – Superare le barriere a colpi di voga”**.

L’evento è aperto a tutti.

**3 luglio** - Ultima tappa italiana del tour 5.30 “The Secret Ingredient”, con partenza dalle Zattere – **per chi si è già iscritto**. La 5.30 è una corsa/camminata non competitiva, con partenza alle 5.30 di un giorno lavorativo che si svolge in più città italiane e inglesi.

**3 - 5 luglio: Venice Masters Basketball** - torneo internazionale dedicato alle categorie femminili over 45 e maschili over 50 e 60. Il programma è disponibile qui: <https://www.torneodeisestieri.it/>

**5 – 11 luglio: 20° Torneo dei Sestieri di basket**. Sei squadre, rappresentative dei sestieri storici — Cannaregio, Castello, Dorsoduro–Giudecca, San Marco–Murano–Burano, San Polo–Santa Croce e Lido — si sfideranno nella cornice del Pattinodromo delle Quattro Fontane, trasformato per una settimana nel cuore pulsante del basket veneziano.

**7 luglio – Scadenza presentazione domande spazi sportivi**. Scade il 7 luglio 2026, alle 23:59, il termine per la presentazione delle domande relative all’assegnazione degli spazi sportivi nelle palestre scolastiche del Comune e della Città Metropolitana di Venezia e negli impianti sportivi, ad uso non esclusivo, per l’anno sportivo 2026/2027. Le richieste devono essere inoltrate esclusivamente tramite piattaforma DIME – Sezione Cultura Sport, utilizzando le credenziali SPID del Presidente o di un delegato.

**28 luglio:** Riunione del Consiglio Direttivo del Club.

# TUTTO GAND 4-5-6 giugno 2026

## Testi tratti dalle news di Panathlon International

### IL 23° CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL PANATHLON INTERNATIONAL A GAND: 75 ANNI DI UNITÀ ATTRAVERSO LO SPORT



Si è concluso a Gand, in Belgio, il 23° Congresso Internazionale del Panathlon International, dedicato al tema “Panathlon International: 75 Years Inspiring Unity Through Sport”. Un appuntamento di grande rilievo istituzionale e culturale, inserito nel percorso celebrativo dei 75 anni del Movimento, che ha riunito rappresentanti panathletici, relatori internazionali, esperti, giovani leader e stakeholder del mondo sportivo.

Il Congresso è stato aperto dal Presidente Internazionale Giorgio Chinellato e dal Presidente della CCRE, Antonio Carlos Bramante, che hanno dato vita a un’interessante intervista sulle origini del Movimento, sul suo ruolo nel presente e sulle sfide che lo attendono nel futuro.

Due giornate intense di lavori hanno posto al centro del dibattito il ruolo dello sport come strumento di dialogo, cooperazione, educazione, integrità, governance e coesione sociale. Nel mondo contemporaneo, infatti, lo sport non rappresenta più soltanto competizione, risultati o medaglie, ma si conferma sempre più come un linguaggio universale, capace di superare confini, culture e appartenenze, creando occasioni di incontro anche laddove il dialogo istituzionale incontra maggiori difficoltà.

Il Congresso si è aperto con i saluti del Presidente Internazionale Giorgio Chinellato ed è proseguito con la prolusione del Prof. Thierry Zintz, dedicata alla diplomazia sportiva e alla capacità dello sport di promuovere comprensione, cooperazione e relazioni

positive tra popoli e comunità.

Il primo panel, moderato da Antonio Carlos Bramante, Presidente della Commissione Cultura, Ricerca ed Educazione del Panathlon International, ha visto la partecipazione di Maria Beatriz Rocha Ferreira, Vicepresidente ICSSPE, Fahmida Faiza, esperta di diplomazia sportiva, e Guillermo González López, Presidente del Panathlon Club Colombia. Gli interventi hanno evidenziato il contributo del Panathlon International alla diplomazia dello sport attraverso la promozione dei valori positivi della pratica sportiva.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alle nuove generazioni, con il panel “Youth Participation in Sport Governance: from Principles to Practices”. Al confronto hanno preso parte Fabio Figueiras, membro della CCRE del Panathlon International, Tiago Guilherme di ENGSO Youth, Matilda Tommasi, Presidente del Panathlon Junior Trieste Muggia e membro della CCRE del Panathlon International, e Berber Swart, IOC Young Leader. Il dibattito ha sottolineato l'importanza di valorizzare i giovani non solo come protagonisti della pratica sportiva, ma anche come attori attivi nella costruzione della governance e del futuro dello sport.

Il tema del fair play e delle buone pratiche è stato inoltre valorizzato attraverso la mostra internazionale Best Practices Showcase, curata da Alina Baranova, Sander Renson e dalla Segreteria Generale, che ha raccolto e presentato 47 progetti d'eccellenza promossi dai Club Panathlon di tutto il mondo.

La seconda giornata del Congresso è stata dedicata al tema “Shaping the Game: Europe's Role in the Future of Sport”. Dopo l'apertura dei lavori, sono intervenuti Stanislas Frossard, Direttore dello Sport del Consiglio d'Europa, Chiel Warners, Technical Director della Dutch Athletic Federation, e Georg Häusler, Direttore della DG EAC Sport della Commissione europea.

Ampio spazio è stato riservato ai tavoli di confronto sull'integrità nello sport e sulla buona governance sportiva in prospettiva europea.

Il panel dedicato all'integrità, moderato dalla Dr. Cleo Schyvinck, ha visto la partecipazione di Chiel Warners, già citato, e di Guy Goudesone e Michele Colucci. La tavola rotonda sulla buona governance,

introdotta da Georg Häusler e moderata da Philippe Vlaemminck, ha coinvolto il Dr. Bram Constandt, Walter De Beauvesier Watson e Sven Demeulemeester.

Fabio Figueiras è intervenuto in qualità di Compliance & Regulatory Manager di KPMG Svizzera, prima delle conclusioni affidate ad Antonio Carlos Bramante, che ha chiuso i lavori congressuali sottolineando il valore del confronto e l'importanza di continuare a rafforzare il ruolo culturale ed educativo del Panathlon International.

Il Congresso di Gand ha confermato con forza la missione del Panathlon International: promuovere uno sport capace di educare, unire, ispirare e contribuire alla costruzione di una società più giusta, rispettosa e solidale. Nel celebrare i 75 anni dalla propria fondazione, il Movimento rinnova il proprio impegno a favore dell'etica, della cultura sportiva, dell'integrità, del fair play e della partecipazione attiva delle nuove generazioni.

### **A GAND LA PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO INTERNAZIONALE CONTE JACQUES ROGGE**

A conclusione del 23° Congresso Internazionale del Panathlon International, nel pomeriggio del 6 giugno, i panathleti sono stati invitati ad assistere alla prima edizione del Premio Internazionale Conte Jacques Rogge, ideato e promosso dal Distretto Belgio del Panathlon International.

La cerimonia si è svolta nella splendida cornice del Municipio di Gand, alla presenza di importanti autorità e rappresentanti istituzionali, tra cui Sua Altezza Reale il Principe Laurent e la Principessa Louise del Belgio, Anne Bovyn, moglie del compianto Jacques Rogge, e la figlia della famiglia Rogge.

Il Premio, istituito per rendere omaggio all'eredità del Conte Jacques Rogge, già Presidente del Comitato Olimpico Internazionale dal 2001 al 2013, intende valorizzare progetti capaci di promuovere, attraverso lo sport e l'educazione, l'inclusione, la diversità, la crescita dei giovani e la coesione sociale. Dopo un rigoroso processo di selezione, il riconoscimento inaugurale è stato assegnato a Generations For Peace, organizzazione non governativa con sede in Giordania, che utilizza lo sport, la leadership giovanile e il dialogo come strumenti per costruire la pace, favorire la comprensione reciproca e rafforzare la coesione

sociale.

A ricevere il prestigioso premio è stato Sua Altezza Reale il Principe Feisal Al Hussein di Giordania, fondatore e Presidente di Generations For Peace, giunto personalmente a Gand accompagnato da una delegazione dell'organizzazione.

La consegna del Premio ha rappresentato un momento significativo, offrendo una potente testimonianza di come lo sport possa essere un catalizzatore di unione, dialogo, fair play e sviluppo umano.

Il riconoscimento ha inoltre costituito un sentito omaggio alla figura di Jacques Rogge, la cui dedizione allo sport, all'educazione e alla crescita delle giovani generazioni continua a ispirare il mondo sportivo internazionale.

La sua visione, concretizzata anche nella creazione dei Giochi Olimpici Giovanili, conserva ancora oggi una straordinaria attualità e riflette pienamente i valori celebrati durante il Congresso di Gand.

Il Presidente del PI, Giorgio Chinellato, in apertura della Cerimonia ha avuto modo di esprimere le congratulazioni di tutto il Panathlon International a Generations For Peace, rinnovando il proprio apprezzamento al Distretto Belgio per aver promosso un'iniziativa di alto valore etico e simbolico, pienamente coerente con la missione panathletica di promuovere lo sport come strumento di educazione, inclusione, pace e crescita delle nuove generazioni.

### **A GAND LA 52° ASSEMBLEA GENERALE DEL PANATHLON INTERNATIONAL**

Nel quadro degli eventi celebrativi del 75° anniversario del Panathlon International e a conclusione del 23° Congresso Internazionale, si è svolta a Gand, in Belgio, la 52° Assemblea Generale del Panathlon International.

L'Assemblea ha rappresentato un momento particolarmente significativo di partecipazione democratica e di confronto per l'intero Movimento panathletico. Erano presenti 43 Club, portatori di 144 deleghe, per un totale di 187 votanti, in rappresentanza di 14 Paesi: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Colombia, Cile, Francia, Italia, Messico, Perù, Santo Domingo, Slovenia, Svizzera e Uruguay.

Nel corso della sessione ordinaria sono state presentate le relazioni previste e affrontati i punti all'ordine del giorno, che hanno ricevuto un ampio consenso da parte dell'Assemblea. Il dibattito ha confermato la condivisione degli indirizzi programmatici e l'impegno comune a proseguire nel percorso di crescita, rafforzamento e valorizzazione del Panathlon International a livello mondiale.

Nel pomeriggio si sono svolte le votazioni relative alle modifiche statutarie. Si è trattato di una fase particolarmente articolata e importante, che ha visto i Club impegnati in ben 71 votazioni. La partecipazione attenta e responsabile dei delegati ha consentito di affrontare con serietà e spirito costruttivo un passaggio fondamentale per l'aggiornamento e il futuro assetto del Movimento.

Il Panathlon International desidera rivolgere un sincero ringraziamento a tutti i Club presenti e rappresentati, per la partecipazione, la collaborazione e il contributo offerto nel corso dei lavori assembleari.

L'Assemblea di Gand si inserisce così pienamente nel percorso dei 75 anni del Panathlon International, riaffermando il valore della partecipazione dei Club e il ruolo centrale della vita associativa nella costruzione del futuro del Movimento.

La giornata è terminata con la Cena di Gala, preceduta dalla Cerimonia del Premio Comunicazione, presentata dal Responsabile del Premio Giacomo Santini, durante la quale sono stati consegnati ai tre vincitori i riconoscimenti per il loro lavoro.

### **L'ASSEMBLEA GENERALE DEL PANATHLON INTERNATIONAL APPROVA DUE NUOVE CARTE ETICHE**

6 giugno 2026 – Nel corso dell'Assemblea Generale del Panathlon International, svoltasi a Gand nell'ambito delle celebrazioni per il 75° anniversario del Movimento, sono state approvate due nuove importanti Carte Etiche: la Carta del Rispetto, proposta dal Panathlon Club Como, e la Carta dei Diritti delle Donne nello Sport, proposta dal Distretto Brasile.

Si tratta di un passaggio significativo nel percorso del Panathlon International a favore della promozione dell'etica, della cultura sportiva e della

tutela dei valori fondamentali dello sport.

La Carta del Rispetto richiama l'importanza di comportamenti fondati sulla lealtà, sulla responsabilità e sulla considerazione dell'altro, dentro e fuori dal contesto sportivo.

La Carta dei Diritti delle Donne nello Sport ribadisce invece la necessità di promuovere pari opportunità, dignità, partecipazione e riconoscimento del ruolo delle donne in ogni ambito della pratica sportiva.

Con l'approvazione di questi documenti, il Panathlon International conferma il proprio impegno nel difendere uno sport capace di educare, includere e contribuire alla crescita della persona e della società.

### **LA FONDAZIONE "DOMENICO CHIESA" A GAND**

La Fondazione Panathlon International "Domenico Chiesa" è stata presente a Gand, Belgio, al XXIII Congresso del Panathlon International e all'Assemblea Generale dei Presidenti di Club, collaborando a progettare e allestire la mostra di 47 manifesti delle "Buone pratiche dei Club".



Per tale evento internazionale, coincidente con il trentesimo anniversario della sua costituzione, la Fondazione ha pubblicato il volume "Gioie e dolori nello sport – Disillusione e sofferenza ma anche speranza e ottimismo", traduzione in lingua italiana dell'opera di Yves Vanden Auweele "Joy and Pain in Sport".



Il volume è stato presentato ai Club e ai Panathleti di lingua italiana e alcune copie sono state distribuite, su richiesta, anche a Club di altre aree linguistiche.

La Fondazione ha deliberato di assegnare gratuitamente una copia del volume a ciascun Club.

In segno di riconoscenza verso i Club che, nel corso degli anni, hanno sostenuto la Fondazione attraverso il conferimento del Domenico Chiesa Award, sarà inoltre inviata una copia gratuita aggiuntiva per ciascun Award ottenuto. Pertanto, i Club che hanno ricevuto più Domenico Chiesa Award riceveranno un numero corrispondente di copie gratuite.

I Club che desiderassero disporre di ulteriori copie, da destinare ai propri soci o ad attività di rappresentanza, potranno richiedere una o più decine indivisibili di volumi, a fronte di un contributo di euro 100,00 (cento) per ogni decina.

È altresì possibile richiedere singole copie al contributo di euro 15,00 ciascuna.

Le richieste e ogni ulteriore informazione dovranno essere indirizzate alla Segreteria Generale del Panathlon International.

Le somme raccolte saranno destinate integralmente al finanziamento dei progetti della medesima Fondazione.

### **IL SALUTO DEL PRESIDENTE GIANTI SIMONI NEGLI INTERVENTI A CHIUSURA DELLA 52ª ASSEMBLEA ORDINARIA**

Caro Presidente, Cari Amici Panathleti, è per me un grande onore prendere parte a questa 52ª Assemblea Generale Ordinaria del Panathlon International qui a Gand, in qualità di Presidente, di recente nomina, del Panathlon Club Venezia.

Rappresento con orgoglio il Club n° 1, fondatore del nostro Movimento nel 1951, che il prossimo 12 giugno celebrerà un traguardo particolarmente significativo: il 75° anniversario della propria fondazione. Un'eredità di valori, tradizione e impegno che sento il dovere di custodire con responsabilità e profondo senso di appartenenza.

Proprio per questo, il compleanno del Panathlon Club Venezia assume un significato che va oltre la storia del nostro Club: esso coincide, idealmente, con la nascita dell'intero Movimento panathletico internazionale che oggi tutti noi rappresentiamo e

contribuiamo a far crescere.

Abbiamo scelto di celebrare questa importante ricorrenza il prossimo 19 settembre a Venezia. Il "Save the Date" dovrebbe essere già pervenuto a tutti voi e mi auguro sinceramente che possiate essere numerosi a condividere con noi questo momento così significativo. Ulteriori informazioni organizzative e di dettaglio vi perverranno a breve.

Ci ritroveremo nella splendida cornice della Scuola Grande San Giovanni Evangelista, uno dei luoghi più prestigiosi e ricchi di storia della nostra città. Sarà un'occasione per ritrovarci, rafforzare i legami di amicizia che ci uniscono e riflettere insieme sui principi e sugli ideali che da sempre ispirano il nostro Movimento.

La giornata sarà caratterizzata da alcuni interventi istituzionali dedicati proprio ai valori panathletici e culminerà con la cerimonia di conferimento dei Flambeau d'Or del Panathlon International,

riconoscimento destinato a personalità che hanno saputo incarnare e testimoniare, attraverso il loro operato, i più autentici valori dello sport e del Panathlon.

In questo contesto internazionale desidero rivolgere a tutti voi un cordiale saluto e l'auspicio che questi giorni di confronto possano rafforzare ulteriormente lo spirito di amicizia, collaborazione e promozione dei valori etici dello sport che ci uniscono.

Sarebbe per noi motivo di grande gioia e di sincero orgoglio poter condividere questo anniversario con tanti amici provenienti dai diversi Paesi nei quali il Panathlon è presente e attivo.

Vi ringrazio per l'attenzione, per il vostro impegno al servizio del Panathlon e per l'amicizia che ogni giorno contribuite a rendere viva.

Vi aspettiamo a Venezia. Grazie.

## **RIASSUNTO DEL VERBALE DELLA 52<sup>A</sup> ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL PANATHLON INTERNATIONAL**



**di Giuseppe Franco Falco,  
Governatore Area 1**

L'Assemblea si è svolta presso lo Scala Center di Gand, presenti 43 Club, portatori di 144 deleghe, per un totale di 187 voti esprimibili, su 216 potenziali. L'Assemblea è stata dichiarata validamente costituita.

Prima dell'inizio è stato presentato il progetto per la costituzione del primo Panathlon Club in Croazia, con sede a Pola, illustrato da Milan Čupić.

Sono stati nominati: • Presidente dell'Assemblea: Giorgio Chinellato • Vicepresidente: Paul Standaert • Segretario: Simona Callo • Commissione di scrutinio composta da cinque membri.

### **RELAZIONI SUL BIENNIO 2024-2025**

#### **Relazione morale del Consiglio Internazionale**

Il Presidente Giorgio Chinellato ha evidenziato: • il rafforzamento dei rapporti con istituzioni europee e movimento olimpico; • lo sviluppo internazionale con nuovi Club e iniziative in America Latina, Croazia ed Europa orientale; • l'aggiornamento delle Carte Etiche; • la promozione della Carta dei Diritti delle Donne nello Sport; • l'attenzione ai Club Junior e al coinvolgimento dei giovani; • i progetti Erasmus+,

One Ocean e "Fair Play ricomincia dalla scuola".

#### **Relazione organizzativa**

Simona Callo, per la Segreteria Generale, ha illustrato il lavoro di supporto agli organi internazionali, ai Distretti e ai Club, con particolare attenzione alla comunicazione, alla newsletter, al sito web e ai social media.

#### **Relazione economico-finanziaria**

Il Tesoriere ha presentato la situazione patrimoniale ed economica, illustrando anche la gestione dei progetti Erasmus+ e le prospettive di consolidamento finanziario dell'organizzazione.

#### **Approvazione delle relazioni e dei bilanci**

Sono stati approvati: • Relazione morale: 91,3% favorevoli • Relazione organizzativa: 89,2% favorevoli • Relazione economico-finanziaria: 88,8% favorevoli • Bilanci consuntivi 2024-2025: 77,2% favorevoli

#### **Quote associative**

L'Assemblea ha approvato il mantenimento delle

quote sociali attuali per i due anni successivi, con l'87,2% dei voti favorevoli.

### **Budget 2027-2028**

Bilancio preventivo 2027-2028 – Approvato con: • 71,3% favorevoli • 22,9% astenuti • 5,9% contrari.

### **Carte Etiche e Diritti delle Donne nello Sport**

Approvate: • Carta dei Diritti delle Donne nello Sport (93% favorevoli) • Carta Etica del Rispetto (98,3% favorevoli)

È stata inoltre annunciata una modifica alla “Carta dei Doveri dei Genitori” per uniformare tutte le versioni linguistiche al plurale, sottolineando la corresponsabilità di entrambi i genitori.

### **Club Junior**

È stato ribadito l'impegno verso i Club Junior; il relativo regolamento sarà aggiornato dopo l'approvazione delle modifiche statutarie necessarie.

### **Interventi**

A nome del Club Venezia, Gian Antonio Simoni Gaudenzi ha ricordato le celebrazioni del 75° anniversario del Panathlon International, in programma a Venezia il 19 settembre 2026, rinnovando l'invito a tutti i partecipanti e annunciando la consegna del Premio Flambeau d'Or (vedi pag. 9).

### **Altri interventi**

Sono intervenuti rappresentanti del Distretto Italia, del Collegio Arbitrale, dei Distretti Belgio e Italia e altri dirigenti, con particolare attenzione a: • giovani e Club Junior; • premi di laurea dedicati ai valori del Panathlon; • memoria di Panathleti scomparsi; • rafforzamento della dimensione internazionale del Movimento.

### **Chiusura**

L'Assemblea Ordinaria si è conclusa alle 13:20, con ripresa dei lavori nel pomeriggio per l'Assemblea Generale Straordinaria.

# **L'ISTITUZIONE DEL PANATHLON DAY**

## **Una ricorrenza che parla al mondo**

Il **Panathlon Day** è molto più di una data sul calendario: è il momento in cui centinaia di Club e migliaia di Soci, in quattro continenti, si riconoscono in un'unica comunità che vede nello sport un linguaggio universale di crescita, educazione e coesione sociale.

Questa giornata internazionale nasce nel **2017**, durante il Congresso Panamericano di **Recife (Brasile)**, quando venne proposta l'idea di dedicare un giorno all'anno alla celebrazione dell'identità panathletica. Da allora, il **12 giugno** è diventato un appuntamento condiviso a livello globale: una ricorrenza che unisce Venezia – culla del Movimento – e il resto del mondo in un unico abbraccio simbolico.

### **Un impegno che si rinnova ogni anno**

Ogni 12 giugno, il Panathlon rinnova la sua promessa: custodire e diffondere i valori fondanti del Movimento – **amicizia, etica, rispetto, fair play e passione sportiva**. Valori che non appartengono al passato, ma che continuano a parlare al presente e al futuro.

Il nostro Club, come l'intero Panathlon, opera per coltivare quella “**utopia necessaria**” che anima le finalità del Movimento: ispirare i giovani alle virtù – come le chiamava Aristotele – che lo sport sa trasmettere con immediatezza quando viene praticato e compreso nel modo corretto.

### **Educare prima che vincere**

La maggior parte delle nostre iniziative è orientata alla dimensione educativa dello sport. Il nostro obiettivo non è formare campioni, ma **cittadini consapevoli, rispettosi e responsabili**.

Per questo il Club sostiene le società sportive che sanno coltivare questi principi, lontano dalle logiche della vittoria a ogni costo. Da qui nasce il nostro impegno nella lotta al doping, nella promozione del fair play e nella diffusione della disciplina che lo sport insegna.

### **Sport, salute e qualità della vita**

Lo sport non è solo competizione: è anche salute, equilibrio, benessere. Già **Giovenale**, quasi venti secoli fa, ricordava che il dono più prezioso da chiedere agli dei era *mens sana in corpore sano*.

Oggi, con strumenti scientifici e conoscenze moderne, sappiamo che una regolare attività fisica allunga la vita, migliora la qualità dell'esistenza, riduce i costi sanitari, favorisce stili di vita più equilibrati.

Per questo è fondamentale che ogni persona – giovane o anziana – scelga l'attività più adatta alla propria età e condizione, prestando attenzione all'alimentazione, alla gradualità e alla corretta pratica sportiva, senza lasciarsi condizionare dalle mode o dal mercato.

**Un giorno che non celebra, ma rilancia**

Il **Panathlon Day** non è solo una festa: è un momento di **riflessione e rilancio**. Un invito a

riscoprire le radici del Movimento e a progettare il futuro attraverso eventi, incontri, iniziative culturali, attività educative.

Perché noi panathleti, insieme, raccontiamo una sola grande storia: **quella dello sport come scuola di vita**.



## CONVIVIALE DEL 12 GIUGNO

### 75 ANNI DI PANATHLON: VENEZIA, LA CULLA DI UN'IDEA CHE UNISCE IL MONDO

La terrazza dell'Hotel Carlton è un gioiellino affacciato sul Canal Grande, che permette allo sguardo di spaziare sui tetti di case e palazzi, sulla cupola della Chiesa di San Simeon — che sembra quasi di poter toccare — e, più ancora, di correre con lo sguardo verso l'orizzonte, cogliendo a ovest il profilo dei Colli Euganei e, a nord, l'arco ininterrotto delle Alpi.

È in questo contesto, naturalmente ventilato, che si è svolta la nostra conviviale, volutamente semplice, o meglio, semplicemente in famiglia.



Molti i soci presenti, e molti di loro accompagnati dalle consorti.

Il Presidente Gianti Simoni, prima di sollevare il calice per un brindisi augurale, ha aperto la serata con un mirato intervento che qui sintetizziamo:

«Cari Soci, Amici Panathleti e gentili Ospiti, grazie per aver condiviso questa piacevole serata di convivialità e amicizia, valori che rappresentano

l'essenza del nostro Club. Il Panathlon vive soprattutto nei rapporti umani che sappiamo costruire e mantenere nel tempo.

Rivolgiamo un pensiero riconoscente a tutti coloro che, oggi come ieri, hanno contribuito e contribuiscono alla vita del Panathlon Club Venezia.

Ci attendono importanti appuntamenti, in particolare le celebrazioni del 19 settembre presso la prestigiosa Scuola Grande San Giovanni Evangelista, con la consegna dei Flambeau d'Or del Panathlon International, evento di grande significato per il nostro Club e per l'intero Movimento panathletico. Affrontiamo i prossimi impegni con entusiasmo, spirito di servizio e collaborazione, certi che insieme sapremo raggiungere nuovi traguardi. Grazie a tutti e arrivederci ai prossimi appuntamenti del Panathlon Club Venezia.»



Ai tavoli si respirava quel clima che da sempre connota il Panathlon in tutte le sue sfaccettature: serenità, amicizia, cordialità, analisi, visioni,

proposte, sentimenti, ambizioni... ciascuno per sentirsi panathleta a tutto tondo.

Non è un caso che, settantacinque anni fa, tutto sia nato qui. Venezia è una città che insegna equilibrio, misura, rispetto. Una città che vive di ponti, di incontri, di comunità. Una città che sa che la bellezza non è solo estetica, ma responsabilità civica.

Il Panathlon è figlio di questa visione: unisce, collega, costruisce valori comuni tra discipline, generazioni, culture e persone.

Settantacinque anni non sono un traguardo: sono un ponte, come quelli che caratterizzano la nostra città, tra ciò che siamo stati e ciò che vogliamo diventare.

Il Panathlon ci ricorda che lo sport non è solo competizione, ma cultura, etica, responsabilità sociale, visione ed educazione alla pace. Che ogni gesto corretto costruisce un mondo migliore. Che ogni giovane che cresce nello sport diventerà un cittadino migliore.

Oggi celebriamo una storia straordinaria. Un'idea geniale. Ma soprattutto celebriamo la forza delle persone che l'hanno scritta e di coloro che continueranno a scriverla.

Gustav Mahler ha scritto una frase che sembra fatta per questo anniversario:

**«La tradizione non è custodire le ceneri, ma alimentare il fuoco.»**

**Quel fuoco, oggi, arde più che mai.**



**BUON 75° COMPLEANNO, PANATHLON!**

## Ciak! Si pattina...

### Il Lido accende i riflettori sul XVII Gran Galà dei Campioni di Pattinaggio Artistico

Una serata di sport, talento e comunità ha illuminato il Pattinodromo delle Quattro Fontane, dove il pattinaggio artistico è tornato protagonista dell'estate lidense con un'edizione ricca di energia, entusiasmo e partecipazione. Oltre settanta atlete e atleti, dai più piccoli ai più esperti, hanno trasformato la pista in un palcoscenico vibrante. Ogni esibizione era un viaggio di tecnica, creatività e passione: piccoli racconti in movimento, frammenti di emozione che scivolavano sulle rotelle e arrivavano dritti al cuore del pubblico.



A portare il saluto del Panathlon Club Venezia è stato il Presidente **Gianti Simoni**, accompagnato da **Antonella Gierardini**, a testimonianza del costante impegno del Club nella promozione dei valori etici dello sport. Nel parterre erano presenti anche i soci **Michele Zuin** e **Piero Rosa Salva**, in veste istituzionale, a conferma del legame profondo tra il movimento sportivo veneziano e le realtà che lo sostengono. In tribuna, il vicepresidente **Guido Rizzo**.

Il Sindaco di Venezia **Simone Venturini** ha sottolineato l'importanza del Galà come appuntamento capace di valorizzare il lavoro delle società sportive, la crescita dei giovani e la vitalità del Lido. Il Presidente del Consiglio comunale **Matteo Senno** ha premiato le atlete, mentre l'Assessore **Michele Zuin** ha seguito la serata con l'entusiasmo di un vero tifoso.

Ospite d'onore della serata è stato **Luca Ginetto**, giornalista e direttore della sede Rai di Perugia, già Presidente del Panathlon Club Venezia. A lui è stata

conferita una targa per aver ideato, nel 2007, questa magnifica manifestazione che ancora oggi conserva intatto lo spirito originario: uno spettacolo capace di unire sport, emozione e comunità.

Ma la bellezza non è fine a sé stessa. Il Galà, infatti, devolve le offerte alla **Fondazione Città della Speranza**, che sostiene la ricerca scientifica sulle malattie pediatriche, con particolare attenzione alle patologie oncoematologiche. È lo sport che diventa solidarietà. È lo sport che diventa responsabilità civile.

Ed è proprio per questo che il Panathlon Club Venezia ha scelto di patrocinare l'evento: non per formalità, ma per coerenza con la propria missione. Promuovere lo sport come cultura, educazione, inclusione e impegno verso la comunità è il cuore del nostro operare.

Il merito della serata va alla perfetta organizzazione dell'**Hockey Club Venezia**, al Presidente **Massimo Carlon**, alle insegnanti, agli accompagnatori, alle costumiste e a tutto lo staff che ha lavorato con cura e dedizione.



E poi le famiglie, i genitori, il pubblico: un mosaico di emozioni che ha reso il pattinodromo un luogo

vivo, accogliente e festoso.



Quando le luci si sono abbassate e la musica si è spenta, è rimasta nell'aria una sensazione limpida: questa non è stata solo una manifestazione sportiva, ma una festa del talento e un abbraccio collettivo a una realtà che cresce anno dopo anno. Quella sera, più che mai, era chiaro che sul parquet non pattinavano solo gli atleti. **Pattinava un'intera comunità.**

#### NOTA DELLA REDAZIONE

In un post pubblicato sulla propria pagina Facebook, Luca Ginetto ha ricordato con emozione le origini del Gran Galà dei Campioni. Ha scritto che era il 2007 quando, insieme a Massimo Carlon, decise di affiancare al tradizionale Saggio Annuale dell'Hockey Club Venezia un vero e proprio Galà dedicato ai campioni del pattinaggio artistico. Dopo averlo ideato, presentato e organizzato fino al 2019, Ginetto ha raccontato di aver lasciato il testimone nelle mani esperte di Massimo Carlon, sottolineando con soddisfazione come, a distanza di anni, lo spirito dell'evento sia rimasto immutato: uno spettacolo straordinario, ricco di gioia, divertimento, emozioni e sport di altissimo livello, grazie alla costante presenza di ospiti internazionali.

Nel suo messaggio, Ginetto ha espresso la gioia di essere tornato per una sera al Lido, di aver ritrovato tanti amici e soprattutto quello spirito originario che aveva animato la nascita del Galà. Ha rivolto un ringraziamento al Presidente del Panathlon Club Venezia, Gianti Simoni, per la targa consegnatagli durante la serata, e un sentito grazie a Massimo Carlon e all'Hockey Club Venezia per aver custodito e fatto crescere un progetto che continua a emozionare il pubblico anno dopo anno.

# VENEZIA VINCE LA SFIDA REMIERA A PISA

## INTERVISTA A SPARTACO BARBO



di Salvatore Seno

Caro Spartaco,

ti ho visto in foto alla celebrazione degli equipaggi del Palio delle Antiche Repubbliche Marinare in Comune a Venezia.



- Vorrei partire proprio da lì: come ti sei sentito in quel momento?

«Mi sono sentito onorato e soddisfatto per quello che abbiamo saputo restituire alla città di Venezia; sono stato accolto con gentilezza e affetto.»



- Spartaco, Venezia tornava da sette anni senza vittorie: qual è stato il tuo primo pensiero quando il galeone verde ha tagliato il traguardo davanti a tutti?

«Il mio primo pensiero, quando il galeone verde ha tagliato il traguardo davanti a tutti, è stato che **avevamo fatto un buon lavoro**, frutto di un percorso condiviso, preciso e costruito giorno dopo giorno. Non è stata una vittoria nata per caso: è stata la conferma che la strada scelta insieme era quella giusta.

Ho rivisto in un attimo i mesi di preparazione, le scelte tecniche, i momenti difficili e quelli in cui la

squadra ha iniziato davvero a credere in sé stessa. La soddisfazione più grande non è stata solo il risultato, ma la consapevolezza che **ogni atleta aveva dato esattamente ciò che serviva**, senza risparmiarsi, con un senso di responsabilità.

In quel traguardo c'era tutto: il lavoro, la fiducia reciproca, la fatica, la disciplina e soprattutto l'idea che **Venezia meritasse di tornare dove la sua storia la colloca.** »

- La preparazione di quest'anno è stata diversa rispetto alle edizioni precedenti. Quali scelte tecniche o metodologiche hanno fatto davvero la differenza?

«Non essendo stato io alla guida tecnica nelle precedenti edizioni non conosco metodi e dinamiche attuate in passato.

Quest'anno abbiamo iniziato a **novembre 2025**, impostando un lavoro condiviso con entrambi gli equipaggi: due allenamenti settimanali fissi, durante i quali stilavo **classifiche interne, rilevazioni tecniche e statistiche** da sottoporre agli atleti. Questo mi ha permesso di monitorare in modo costante l'evoluzione del gruppo, individuare punti deboli e punti di forza e, soprattutto, creare una cultura del confronto e della trasparenza.

A questo si aggiungeva un **terzo allenamento il sabato mattina** presso la Canottieri Mestre: su 34 sedute programmate, sono stato presente **30 volte**. La continuità è stata un elemento decisivo: la squadra ha percepito che il progetto era serio, strutturato, e che tutti – tecnici e atleti – stavano remando nella stessa direzione.

In questo progetto non sono mai stato da solo: ho potuto contare su due figure fondamentali. **Stefano Zabotto**, con un passato importante da atleta tecnico e dirigente, un uomo ricco di valori sportivi e grandissimo attaccamento alle tradizioni del Galeone di Venezia e alla sua storia. Profondo conoscitore di tutte le dinamiche che girano attorno alla regata del Palio delle Repubbliche Marinare.

**Massimo Martini**, invece, ha curato tutta la parte

logistica e la preparazione dei galeoni, un lavoro spesso invisibile ma determinante per garantire qualità e sicurezza.

Insieme abbiamo cercato di applicare un metodo adattato alle caratteristiche dei galeoni. Siamo partiti dalla tecnica usata nel canottaggio flat cercando di sfruttare al massimo **la spinta delle gambe** con una **palata lunga e progressiva**, inoltre abbiamo assettato la barca cercando di allineare il più possibile gli atleti. Tale assetto è stato frutto di una attenta analisi di molti filmati degli equipaggi e delle regate che si sono svolte nelle scorse edizioni del Palio.

La differenza, alla fine, l'ha fatta proprio questo: **un metodo chiaro, una presenza costante, una tecnica ripensata e un gruppo che ha creduto nel progetto.**

La vittoria di Pisa non è stata un colpo di fortuna: è stata la conseguenza naturale di un lavoro costruito con pazienza, rigore e unità. »

- **A Pisa si è vista una squadra compatta, determinata, quasi "affamata". Come si costruisce un gruppo così coeso dopo anni difficili**

«Sin dall'inizio il nostro obiettivo è stato quello di **costruire un gruppo unito**, capace di riconoscersi in un'unica identità di squadra. E quando dico "unica", intendo proprio questo: **nessuna distinzione tra uomini e donne**, nessuna gerarchia predefinita, nessuna etichetta. Dovevamo puntare sull'insieme, non sui singoli.

Per questo ho chiesto di mettere in acqua **tre galeoni**, così da poter allenare contemporaneamente molti atleti in combinazioni diverse: equipaggi misti, rotazioni continue, prove incrociate. Tutte e tutti hanno partecipato, tutte e tutti hanno condiviso. Questo ha creato un senso di appartenenza molto forte: nessuno si è sentito "di serie B", nessuno ha remato per sé stesso, tutte e tutti hanno remato per Venezia.

Il lavoro psicologico è stato altrettanto importante di quello tecnico. Abbiamo insistito molto sulla **fiducia reciproca**, sulla responsabilità individuale dentro un progetto collettivo, sul rispetto dei ruoli e dei tempi di crescita. Quando un atleta capisce che il suo contributo è riconosciuto e che il suo posto in barca non è un regalo ma una conquista, allora nasce quella fame agonistica che a Pisa si è vista chiaramente.

La compattezza non si improvvisa: si costruisce con la **condivisione quotidiana**, con la trasparenza, con la capacità di ascoltare e di correggersi. E soprattutto con l'idea che la barca non è fatta di otto persone, ma di **un solo corpo che si muove all'unisono.** »

- **La gara è stata tatticamente perfetta. Quali erano le indicazioni principali date all'equipaggio per affrontare un campo di regata così particolare come quello dell'Arno?**

«Non abbiamo impostato una strategia particolare per l'Arno: la nostra unica vera strategia era **applicare fedelmente il programma costruito in allenamento.** Tutti gli atleti conoscevano perfettamente la tecnica adottata, perché per mesi abbiamo lavorato per dare un senso preciso al gesto atletico: **lunghezza della palata, controllo della cadenza, gestione dello sforzo e fiducia totale nelle timoniere.**

La tattica, nel canottaggio, non la inventi il giorno della gara: **la costruisci in allenamento**, quando abitui la squadra a riconoscere i propri ritmi, a capire quando accelerare e quando mantenere, a percepire la barca come un unico organismo. Per mesi ho fornito loro **dati precisi, riscontri cronometrici, simulazioni di gara**, tutto finalizzato a trovare quella velocità di crociera che potesse essere sostenuta senza cedimenti per l'intera durata della Regata.

Il punto chiave era proprio questo: **garantire la tenuta della velocità di gara.** Una volta raggiunta quella stabilità, tutto il resto diventava naturale. Non servivano colpi di scena, non serviva inventare nulla: bastava eseguire ciò che avevamo preparato.

Quando un equipaggio sa esattamente cosa deve fare, quando conosce i propri limiti e le proprie potenzialità, quando ha fiducia nella barca e nella timoniera, allora la strategia diventa una sola: **remare come sai fare, senza sbavature, senza panico, senza strappi inutili.**

E questo è stato il nostro vero vantaggio: **la continuità del lavoro**, non un piano segreto. La gara perfetta nasce sempre da un allenamento perfetto. »

- **Dopo il successo, come ha reagito la squadra? C'è stato un momento preciso in cui hai capito che l'impresa era davvero compiuta?**

«Con tutta sincerità, devo dirti che Venezia veniva da stagioni abbastanza incolori. Negli ultimi anni siamo

stati più spettatori che protagonisti, e questo aveva inevitabilmente abbassato le motivazioni: qualunque risultato avessimo ottenuto sarebbe stato comunque migliore del recente passato. Ma proprio per questo, come staff tecnico, abbiamo sentito la responsabilità di trasmettere valori chiari: **rispetto per sé stessi, rispetto per gli altri, rispetto per il lavoro**. Da lì siamo ripartiti.

Durante la regata ero sulla barca di supporto e non avevo la certezza della posizione o riferimenti precisi: osservavo solo la barca. E quello che vedevo mi rincuorava. Il galeone **scivolava bene sull'acqua**, la palata era **efficace, pulita, identica a quella provata in allenamento**, la cadenza era quella giusta. In quei momenti capisci che la squadra sta facendo esattamente ciò che ha imparato a fare.

Il momento in cui ho realizzato che l'impresa era compiuta è arrivato subito dopo il traguardo. Ho visto l'equipaggio esplodere di entusiasmo, abbracciarsi, urlare, piangere, ridere. In quell'istante ho provato soddisfazione non per me, ma per **tutti coloro che hanno creduto nel progetto**, per chi ha accettato cambiamenti, per chi ha remato anche quando sembrava che non ci fosse nulla da vincere.

Quella gioia non era solo la vittoria di una regata: era la conferma che il lavoro, quando è serio e condiviso, **restituisce sempre qualcosa**. E questa volta lo ha restituito alla città, alla squadra e a ognuno di noi. »

**- Questa vittoria può segnare l'inizio di un nuovo ciclo per Venezia. Quali sono, secondo te, le basi da consolidare per restare competitivi negli anni a venire?**

«In questo momento non posso parlare di un progetto futuro, perché non ho ancora deciso se continuerò nell'incarico. Ci sono diversi fattori che devo valutare con attenzione: la mia **relativa distanza da Venezia**, che comporta impegni logistici importanti; il possibile **rinnovo del Comitato**, che potrebbe cambiare assetti e responsabilità; e in generale la necessità di capire se ci sono le condizioni per proseguire un lavoro che richiede energia, presenza e continuità.

È ancora troppo presto per prendere una decisione definitiva. Preferisco essere onesto: non voglio parlare di cicli, prospettive o programmi quando io stesso sto riflettendo sul mio ruolo e su ciò che posso realisticamente garantire.

In questo momento, la cosa più giusta è **godersi la vittoria**. Godersela fino in fondo, perché è stata costruita con fatica, con disciplina, con un gruppo che ha creduto nel progetto e con una città che aspettava da anni un risultato così. Il futuro avrà il suo tempo: oggi è il giorno della soddisfazione.»

**- Una scelta che ha colpito tutti è stata quella della timoniera donna. Come è nata questa decisione e quali qualità ha portato all'equipaggio?**

«La scelta della timoniera donna è nata da una necessità concreta, ma si è trasformata in un segnale importante, forse più grande di quanto immaginassimo all'inizio. Il Veneto, pur avendo una grande tradizione remiera, oggi ha **pochi praticanti nel canottaggio**, e questo ha reso complicato trovare timonieri adatti per i due galeoni. Ne abbiamo provati diversi, ma nessuno rispondeva pienamente alle esigenze tecniche della barca.

Per mesi, ogni sabato, portavo con me da Trieste due giovani timonieri del Circolo Canottieri Saturnia, **Francesco Pianella e Caterina Oldrati**, entrambi quindicenni, talentuosi e promettenti. Ma il regolamento del Palio non consente l'utilizzo di atleti provenienti da fuori regione e, quindi, quella strada si è chiusa. Dovevamo trovare un'altra soluzione.

A quel punto abbiamo pensato ad **Angela De Lucchi**. All'inizio non è stato semplice, né per lei né per l'equipaggio: Angela si è trovata a gestire un gruppo di uomini maturi, con caratteri forti e abitudini consolidate. Ma non si è tirata indietro. Ha ascoltato, ha osservato, ha imparato, e soprattutto ha dimostrato una qualità fondamentale per un timoniere: **la capacità di ispirare fiducia**.

Il nostro lavoro, come staff, è stato quello di creare un clima di **parità reale**, in cui ogni atleta fosse considerato tale, indipendentemente dal sesso. La barca non conosce differenze: conosce solo competenza, lucidità, coraggio.

E poi c'è un aspetto simbolico che non posso ignorare. Questa è stata un'altra "prima volta" per Venezia: **mai prima una timoniera donna aveva guidato un galeone maschile**. E non è un caso che sia accaduto proprio il **2 giugno**, nell'80° anniversario del Referendum istituzionale che ha dato vita alla Repubblica e che, per la prima volta, ha permesso alle donne italiane di votare e decidere.



In qualche modo, senza volerlo, abbiamo scritto una piccola pagina di storia anche noi. E Angela l'ha fatto con competenza, equilibrio e una forza silenziosa che ha conquistato tutti. »

- Tu sei un tecnico esperto, abituato a leggere gli equipaggi e i momenti. Qual è oggi la sfida più grande per chi allena un galeone storico come quello di Venezia?

«La sfida per chi allena un galeone storico come quello di Venezia è duplice: da un lato bisogna considerare il peso della storia, il valore simbolico che questa imbarcazione rappresenta per la città.

Dall'altro occorre considerare con obiettività il panorama umano atletico a disposizione e cercare di predisporre un piano di lavoro adattato alla realtà. Di conseguenza priorità assoluta nel cercare di non creare infortuni agli atleti. Può sembrare una frase semplice, ma racchiude tutto. Significa rispettare i loro tempi, evitare sovraccarichi inutili, non forzare gesti tecnici che non appartengono alla loro struttura fisica. Un allenatore deve essere un facilitatore, non un ostacolo.

Un'altra priorità da perseguire è cercare di insegnare una tecnica efficace ed efficiente, che permetta alla barca di raggiungere le velocità richieste.

Allenare un equipaggio di galeone significa trovare ogni giorno un equilibrio tra tradizione e innovazione, tra rispetto della storia e necessità di evolvere. È un lavoro complesso, ma proprio per

questo affascinante. »

- Se dovessi sintetizzare in una frase lo spirito che ha riportato Venezia sul gradino più alto, quale sarebbe?

«Mi chiedi qualcosa di particolare, perché racchiudere tutto in una sola frase non è semplice. Ma se devo sintetizzare lo spirito che ha riportato Venezia sul gradino più alto, allora direi questo: **la volontà, da parte di un gruppo misto di uomini e donne, di riscattarsi per amore e per passione verso il verde delle maglie e verso la città di Venezia.**

È stato un attaccamento autentico, quasi viscerale, che mi ha coinvolto molto. Ho visto atleti che non remavano solo per vincere una regata, ma per restituire qualcosa alla loro città, per dimostrare che Venezia può ancora essere protagonista, per onorare una tradizione che non appartiene al passato ma al presente.

Quella determinazione, quella fame, quella capacità di sentirsi parte di un'unica identità – uomini e donne insieme, senza distinzioni – è ciò che ha fatto la differenza. È un ricordo che porterò sempre con me, **vivo e pulsante**, perché racconta molto più di una vittoria: racconta un modo di essere squadra, un modo di essere veneziani. »



Grazie Spartaco per il tempo che mi hai concesso. In bocca al lupo per il futuro.

# UGUALI NELLO SPORT – 4<sup>a</sup> EDIZIONE

Jesolo, 26 giugno 2026 - La quarta edizione di "Uguali nello Sport" ha animato Piazza Aurora con una serata ricca di partecipazione, energia e inclusione. Atleti con e senza disabilità, famiglie,



di Salvatore Seno

volontari e associazioni hanno dato vita a un evento che ribadisce il valore dello sport come

strumento di dignità, crescita e cittadinanza attiva. La manifestazione, dedicata alle pari opportunità, accessibilità e sport per tutti, si inserisce nel solco delle politiche nazionali sull'inclusione, in linea con le parole del Ministro **Andrea Abodi** a ExpoAid 2026: **“L'inclusione non è un progetto, è un dovere civile.”**

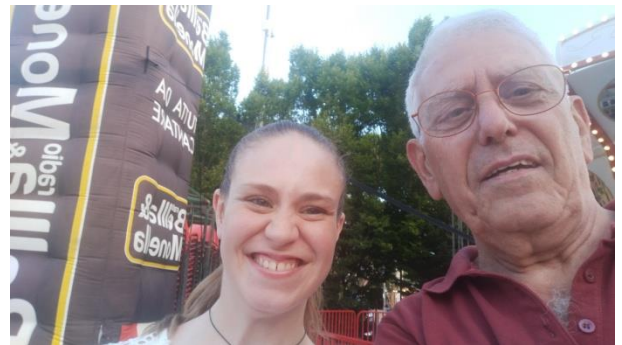
La serata ha avuto il patrocinio del Panathlon Club Venezia, rappresentato dal Presidente Onorario Giuseppe Zambon, Consigliere del Distretto Italia, e dal sottoscritto, anche in veste di Presidente dell'ASD Orienteering Laguna Nord Venezia.

Grazie alla collaborazione tra Panathlon e ASD Orienteering Laguna Nord Venezia è stato proposto un percorso di Wheelchair Orienteering, realizzato su una mappa dedicata. L'attività permette a persone con disabilità motoria e a persone senza disabilità di sperimentare l'orienteeing in carrozzina, valorizzando orientamento, autonomia e inclusione reale.

Durante una breve intervista, mi sono permesso di ricordare che: **“La carrozzina deve essere vista come un semplice strumento di movimento, come una bicicletta o un paio di pattini: permette libertà e autonomia.”**



Tra esibizioni, testimonianze e attività aperte a tutti, la piazza ha respirato un clima di entusiasmo e condivisione, confermando che quando lo sport include, la comunità cresce. In questo contesto hanno ricevuto prolungati applausi l'esibizione di **Francesca Battista**, atleta di punta della Polisportiva Terraglio, medaglia d'oro ai Campionati Assoluti di Danza Sportiva Paralimpica, e i volteggi di **Elisa Parutto**, la stellina di Special Olympics, che fa brillare gli occhi alla nostra Betti Pusiol.



Un ringraziamento speciale va al Comitato Organizzatore, guidato da Enrico Gelardi e Caterina Baccega, per la passione e la visione che hanno reso possibile un evento ormai centrale nel calendario delle iniziative inclusive del territorio.

#### **NOTA - Cos'è il Wheelchair Orienteering**

Il Wheelchair Orienteering è una variante inclusiva dell'orienteeing, pensata per persone che utilizzano la carrozzina manuale o elettrica. Si svolge su percorsi accessibili, mappati considerando pendenze, superfici, ostacoli e raggiungibilità dei punti di controllo. Si ispira ai principi del Trail-O, disciplina ufficiale della International Orienteering Federation (IOF) e riconosciuta in Italia dalla FISO, e si sta diffondendo in Europa come pratica di sport inclusivo centrata su autonomia, orientamento e partecipazione.

## **Dai Club del Panathlon: idee, analisi, proposte**

Dall'amico **ANGELO PORCARO** - **Presidente onorario del PANATHLON CLUB PAVIA** - abbiamo ricevuto questa lettera aperta indirizzata **“al Presidente del Coni, Luciano Buonfiglio, a Giuseppe La Mura, ai vertici della FIC, ai canottieri passati, presenti e futuri, ai membri del GRPS di Napoli, ai soci canottieri del Club di Pavia e, su tutti, ai magnifici Rettori delle Università italiane”**.

Più che una lettera, è una sintesi di analisi e riflessioni sull'abbandono del canottaggio da parte dei giovani 18-19enni o di qualche anno di più. Angelo Porcaro, che già da giovanissimo aveva preso i remi del canottaggio per diventare successivamente allenatore della squadra azzurra e più oltre Vicepresidente del CUS Pavia, traduce qui in proposte le sue analisi e riflessioni.

Lo ringraziamo per il suo pregevole contributo, che ci offre anche l'occasione per aggiungere una nostra riflessione.

## **L'ABBANDONO DEL CANOTTAGGIO IN ETÀ PRE-UNIVERSITARIA** **di Angelo Porcaro**

Signori, amici miei,  
agli Europei U19 di Brandeburgo l'Italia del canottaggio è risultata prima nella classifica per nazioni con 4 ori e 4 argenti. Un risultato che ci esalta e che conferma la valentia dei nostri juniores del passato e del recente.

Ma come si spiega che non riusciamo a mantenere tale posizione di eccellenza nel passaggio alla categoria assoluta? Si diceva della mancanza di una base solida, eppure ora abbiamo un buon numero di partecipanti alle regate, soprattutto giovani.

Ed allora? Allora il vero nodo strategico del canottaggio italiano non è il numero dei giovani da portare in barca, il difficile è trasformarli in atleti di alto livello.

La gran parte di questi giovani atleti, proprio ai 18/19 anni, finite le scuole superiori, abbandona.

Pur considerando che esistono fattori determinanti l'abbandono, come il carico di lavoro troppo alto e troppo anticipato, la poca gratificazione immediata, uno scarso riconoscimento sociale, allenatori bravissimi sul piano tecnico, meno formati sul piano motivazionale ed altri che non sto qui a enumerare, tuttavia la verità è che il canottaggio italiano perde molti potenziali campioni non per mancanza di talento, ma perché il sistema economico delle società non è pensato per sostenere l'alto livello. I costi troppo alti ricadono sui Club e non esiste un modello valido per accompagnare un atleta dai 18 fino ai 24/25 anni.

Se si escludono le società militari (cui va il nostro plauso e ringraziamento) potrei dire che l'abbandono dipende da un problema strutturale perché il sistema non è pensato per sostenere i talenti; le società remiere sono lasciate sole, senza sovvenzioni e il quasi campione diventa un costo invece che un valore.

In definitiva un buon atleta o si arruola nelle società militari o è costretto a ridimensionare i suoi sogni e i suoi obiettivi.

A questo punto permettetemi una digressione: pur riconoscendo alle squadre militari l'onere di avere sulle spalle il peso di tutto il canottaggio d'élite, occorre però sottolineare che il passaggio alle squadre militari è un fenomeno che svuota le società, spezza percorsi tecnici, e toglie alle realtà di base le piccole soddisfazioni che si meritano. Ma soprattutto crea una frattura emotiva: la società cresce un atleta per 8-10 anni... e quando sta per raccogliere i frutti, lo perde.

Il problema è dunque strutturale. Non è colpa degli atleti, né delle società, né dei gruppi militari.

Il nostro è un sistema che: non premia chi forma, non sostiene chi cresce, non protegge i talenti, non valorizza il lavoro di base.

E finché non cambia, le società continueranno a perdere i loro "quasi campioni".

Ed ora posso, finalmente, introdurre un altro scoglio che, secondo me, si frappone all'avanzata del canottaggio italiano nella classifica mondiale: l'assenza di un vero modello universitario che accompagni gli atleti dai 18 ai 24 anni. Ho vissuto per quaranta anni questa situazione e posso criticarne qualche aspetto.

Dai 14 ai 18 anni il sistema funziona. Alimentato dalla famiglia, dalle società di appartenenza e dalle scuole del remo aperte in quasi tutti i Club i ragazzi raggiungono un ottimo livello.

Però ai 18/19 anni... l'abbandono.

Proprio quando si dovrebbero intraprendere gli studi universitari.

L'Università è lontana e richiede tempo, gli allenamenti diventano più duri, le società e le famiglie non possono più sostenere economicamente i quasi campioni.

Risultato per l'atleta: o molla, o entra nei militari. Proseguire gli studi lontano da casa, senza soldi e senza sicurezze li obbliga all'abbandono.

In tutto questo di chi è la colpa? della FIC, dei militari, delle famiglie o forse delle Università?

Io penso che buona parte di demerito sia da addossare anche all'Università perché l'Università italiana non ha un sistema sportivo attrattivo. L'università italiana è "accademica", non "sportiva". Non esistono campionati universitari veri (i partecipanti ai CNU sono quasi tutti tesserati delle società, pochi dei Cus). Mancano borse di studio

sportive significative, strutture integrate e soprattutto allenatori universitari.

Senza università, i gruppi militari diventano l'unica via potendo offrire stipendio, stabilità, strutture, tempo per allenarsi. Ripeto grazie ai militari perché quella dei militari non è concorrenza sleale: è che non c'è alternativa.

Eppure, se da un lato le Società militari danno sostegno economico ed altre situazioni vantaggiose, **le Università, dall'altro, danno un futuro anche migliore, una professione di alto livello.** Invece le università non investono nello sport... e non sanno nemmeno perché dovrebbero farlo.

Anche se il canottaggio rappresenta uno sport di grande valore educativo, formativo e scientifico tuttavia gli atenei non si interessano ad esso per mancanza di cultura sportiva accademica (l'università italiana è nata per formare professionisti, non atleti), per assenza di incentivi istituzionali (nessun finanziamento, nessun ritorno economico diretto, nessun obbligo), per paura di complicazioni organizzative (orari, esami, tutor, strutture) tutto sembra "troppo complicato".

Il risultato è che lo sport in generale, e il canottaggio in particolare, non è percepito come valore, ma come disturbo. Nessun professore, nessun ricercatore ha mai valutato quanto e cosa possa rappresentare la vittoria, in termini economici e di visibilità, di un suo studente ai Giochi Olimpici. Eppure qualche esempio, almeno a Pavia, c'è stato.

### **Perché invece le università dovrebbero investire nel canottaggio**

Prima di tutto occorre ribadire che le Università non sanno ancora cosa lo sport possa fare per loro.

Ed è per questo che le Federazioni non devono inchinarsi per chiedere alle università di aiutare lo sport, ma, piuttosto, mostrare loro cosa ci potrebbero guadagnare.

Il canottaggio porta prestigio (gare internazionali, ranking, visibilità), studenti di qualità disciplinati, resilienti, organizzati), immagine moderna (campus, vita attiva, benessere), progetti europei (Erasmus, fondi sportivi, ricerca), collaborazioni scientifiche (biomeccanica, fisiologia, psicologia).

Pertanto l'università non deve pensare di fare un "favore" allo sport perché lo sport è di per sé una

risorsa, offre un vantaggio competitivo duraturo, è un asset strategico intangibile.

Ma cosa fare per cambiare una situazione che vede gli atenei restii di fronte a sport e canottaggio? Come si può creare un dialogo efficace?

Prima di tutto presentare il canottaggio come progetto accademico, non sportivo e soprattutto non chiedere "spazi" ma proporre.

Proporre progetti di ricerca su biomeccanica, performance, psicologia, laboratori congiunti tra le Facoltà e le società remiere, tesi e tirocini per studenti.

Scienze Motorie, Medicina (valutazione biomeccanica e fisiologica, nutrizione e integrazione, prevenzione e riabilitazione, preparazione mentale) Economia (con Management sportivo) e Ingegneria (idrodinamica, materiali, telemetria biomeccanica) potrebbero attingere a piene mani da queste risorse. In tal caso il canottaggio può diventare il ponte ideale tra formazione, ricerca, benessere, immagine e territorio.

Serve solo un modo "acconcio" di presentarlo. E qui vi lascio.

Vi lascio con un pistolotto da vecchio 86enne: **Ogni sport cresce quando qualcuno decide di guardarlo con occhi nuovi perché restare nel passato è certamente controproducente.**

E a tal proposito che aspettate a ridurre le distanze canoniche dei 2000 m e rendere più fruibili dalla TV e dai media le regate?

### **CANOTTAGGIO ITALIANO: PERCHÉ PERDIAMO I TALENTI TRA I 18 E I 24 ANNI?**

#### **Riflessioni e proposte della Redazione in risposta al documento di Angelo Porcaro**

Il documento di Angelo Porcaro è una delle analisi più lucide e coraggiose sullo stato del canottaggio italiano. Non si limita a descrivere un problema: lo affronta con onestà, equilibrio e una visione culturale ampia, capace di andare oltre il perimetro dello sport. Il punto centrale è chiaro: il passaggio dai 18 ai 24 anni rappresenta il vero tallone d'Achille del nostro sistema. Lo confermano le Linee guida Dual Career del CONI, il Rapporto CUSI sullo sport universitario e i documenti tecnici della FIC. È in questa fascia d'età che perdiamo la maggior parte dei nostri potenziali campioni.

Fino ai 18 anni il sistema funziona: famiglie, scuole del remo, società sportive e tecnici garantiscono un percorso solido. Ma al termine delle scuole superiori, quando iniziano gli studi universitari e gli allenamenti diventano più impegnativi, il sistema si spezza. Gli atleti si trovano davanti a un bivio: abbandonare o entrare nei gruppi militari. Non perché lo vogliano, ma perché non esiste un'alternativa sostenibile. Porcaro lo dice con chiarezza: i militari non sono il problema, sono la soluzione, semplicemente perché non c'è alternativa. Il sistema italiano non premia chi forma, non sostiene chi cresce, non protegge i talenti e non valorizza il lavoro di base. Le società remiere sono lasciate sole, senza sovvenzioni, e il "quasi campione" diventa un costo invece che un valore.

Il documento ha il merito di non cercare colpevoli. Non accusa gli atleti, né le società, né i gruppi militari, né la Federazione. Sottolinea invece un problema di sistema, come fanno molti studi europei sul dual career. E lo fa con un linguaggio diretto, autorevole, maturato in quarant'anni di esperienza nel canottaggio universitario. La sua visione è ampia: non parla solo di sport, ma di università, società, economia, cultura sportiva e ricerca scientifica. È un approccio moderno, in linea con i modelli anglosassoni e con il sistema francese dell'INSEP.

Il documento non si limita alla diagnosi: propone soluzioni concrete e realistiche. Indica la necessità di integrare il canottaggio nel sistema universitario, di creare progetti di ricerca congiunti, di coinvolgere facoltà scientifiche e ingegneristiche, di trasformare lo sport in un asset strategico per gli atenei. Sono idee che trovano riscontro in modelli di successo come il programma remiero Oxford-Cambridge, il sistema dei college americani e il Pôle Sportif dell'Université de Lyon. La chiusura del testo, con la provocazione sulle distanze dei 2000 metri, è un invito a innovare e a non restare prigionieri del passato.

Naturalmente il documento presenta anche alcuni limiti. La sua lunghezza, pur ricca di contenuti, rischia di indebolire l'impatto comunicativo e meriterebbe una versione più sintetica per dirigenti e rettori. Manca inoltre un supporto numerico che

renderebbe l'analisi ancora più autorevole: percentuali di abbandono, dati sugli atleti universitari, confronti internazionali e statistiche FIC sui tesserati U19 rispetto ai Senior. La critica all'università, pur fondata, appare talvolta generalizzata, mentre esistono atenei virtuosi come Pavia, Pisa, Torino, Padova, Milano e Trieste. Inoltre, il documento individua bene il problema, ma non definisce un ruolo operativo della Federazione, che potrebbe intervenire con incentivi, convenzioni, tutor federali e la creazione di campus remieri. Infine, il tema dei gruppi militari, pur trattato con equilibrio, potrebbe essere ampliato proponendo un modello alternativo o complementare.

Ed è proprio qui che entra in gioco il modello "ibrido" europeo, quello che Francia e Germania hanno costruito con successo. In Francia, l'INSEP rappresenta un campus sportivo-universitario statale dove gli atleti vivono, studiano e si allenano, mentre i Pôles France e i Pôles Espoirs integrano università, Club e federazione in un sistema coordinato. Le università francesi offrono tutor sportivi, orari flessibili, esami personalizzati, borse di studio e alloggi dedicati. In Germania, i centri di supporto olimpico (Olympiastützpunkte) garantiscono servizi medici, psicologici, logistici e accademici, mentre il dual career è tutelato per legge e le università partner offrono percorsi flessibili, tutor, borse di studio e campus sportivi integrati. In entrambi i Paesi gli atleti restano nei Club civili, le università li sostengono attivamente, lo Stato finanzia centri d'élite non militari e la federazione coordina il percorso. Il dual career è un diritto, non un favore.

In Italia manca proprio questo terzo pilastro: non abbiamo centri d'élite civili, non abbiamo università sportive e non abbiamo un sistema dual career obbligatorio. Il risultato è che gli atleti forti finiscono nei gruppi militari, i Club perdono i loro talenti e l'università non è un'opzione praticabile. È esattamente ciò che Porcaro denuncia.

Il modello ibrido europeo dimostra che il successo nasce da un ecosistema integrato tra Club, università, federazione e Stato. È il modello che l'Italia non ha mai costruito e che Porcaro, con lucidità e coraggio, suggerisce di imitare. Il suo

documento è forte, necessario e capace di aprire un dibattito nazionale. Ha pregi evidenti: un'analisi impeccabile, una visione culturale, proposte concrete, uno stile autorevole e un messaggio innovativo. Ha anche limiti, ma resta uno dei contributi più importanti degli ultimi anni sul tema. Se vogliamo che l'Italia torni competitiva a livello assoluto, dobbiamo costruire un modello ibrido italiano che permetta ai nostri giovani di non dover scegliere tra studiare e sognare. È il momento di guardare il canottaggio con occhi nuovi, perché restare nel passato è controproducente e il futuro dei nostri atleti merita molto di più.

-----<sup>oooo</sup>-----

L'amico **GIANLUCA RIGUZZI, PRESIDENTE DEL PANATHLON CLUB RIMINI**, prendendo spunto da una delle tracce della prova di italiano dei recenti esami di maturità, ci offre alcune riflessioni di grande interesse sulla fragilità dei giovani d'oggi. Nelle sue considerazioni mette in luce come, per molti ragazzi, l'ansia di sbagliare finisca per diventare un ostacolo che impedisce di affrontare con serenità le difficoltà normali della vita. La conseguente mancanza di sforzo – fisico o mentale – priva i giovani di quello che è, da sempre, il principale motore della crescita personale.

La sua analisi, lucida e stimolante, solleva più di un interrogativo. Noi abbiamo provato a dare una risposta.

### **LA FATICA È UN MOTORE CHE TI FA CONQUISTARE LE COSE di Gianluca Riguzzi**

*Nel leggere le tracce della prova d'italiano alla maturità, quella su ... "La fatica è un motore che ti fa conquistare le cose. Un carburante. C'è il senso del valore dell'impegno, dell'entusiasmo, della perseveranza." mi riporta anche alla promozione valoriale del nostro movimento sportivo. Individuerei per prima cosa, l'ansia della Generazione Z, riconoscendo negli adolescenti di oggi una profonda fragilità.*

*I ragazzi sanno affrontare le sfide sportive, ma in molti casi, crollano sul piano psicologico, sotto il peso delle aspettative:*

*"C'è l'ansia, la paura di sbagliare".*

*Le colpe sono di quei genitori che con un*

*atteggiamento iperprotettivo tendono a spianare la strada ai figli, illudendosi di proteggerli e, ahimè, spronandoli e supportandoli, sbagliando, come tifosi forsennati e irriducibili.*

*Un errore di prospettiva, che priva i giovani degli strumenti necessari per affrontare i normali ostacoli della vita.*

*La soluzione che "vedo", nell'ambito sportivo, cui faccio riferimento, è l'impegno costante, **"fare quella fatica" che altro non è che lo sforzo fisico o mentale quale motore principale della crescita personale.** La maturazione personale a trecentosessanta gradi è quella di superare i propri limiti, affrontando gli ostacoli e gestendo la stanchezza, che permette di sviluppare quella capacità di ripresa, adattabilità e tenacia per acquisire nuove competenze e costruire un carattere più forte, oggi più che mai indispensabile non solo nello Sport ma nella vita sociale.*

### **LA FATICA RESTA UN MOTORE DI CRESCITA, MA OGGI SERVE ANCHE ALTRO**

#### **Riflessioni e proposte della Redazione a partire dal documento di Gianluca Riguzzi**

Il pregevole articolo di Gianluca Riguzzi coglie un nodo reale: la fragilità emotiva di molti ragazzi non nasce nello sport, ma vi si manifesta con particolare evidenza. Tuttavia, proprio per questo, riteniamo sia utile aggiungere un tassello al quadro.

La fatica, come ricorda Gianluca, è un motore formidabile. Ma perché diventi davvero formativa, deve essere riconosciuta, accompagnata e contestualizzata. La Generazione Z non rifiuta lo sforzo: rifiuta lo sforzo vuoto, imposto dall'esterno, non compreso. Quando invece la fatica è scelta, capita, interiorizzata, allora diventa crescita.

Il punto critico, a nostro avviso, non è solo l'iperprotezione dei genitori — che pure esiste — ma un sistema adulto che spesso non parla la lingua emotiva dei giovani. Chiediamo loro resilienza, ma non insegniamo come costruirla. Pretendiamo che reggano la pressione, ma non offriamo spazi sicuri dove elaborarla. Lo sport può essere quel luogo, ma solo se allenatori, dirigenti e famiglie diventano una comunità educativa

coerente.

La fatica, da sola, non basta. Serve senso, serve relazione, serve ascolto.

E quando questi elementi si intrecciano, allora sì: la fatica torna ad essere carburante, non zavorra. E i ragazzi scoprono che superare un limite non è un obbligo, ma una conquista.

#### NOTE DELLA REDAZIONE

##### **Angelo Porcaro – Il maestro del remo che ha fatto crescere una città**

C'è una linea sottile che unisce il Ticino alle acque di ogni campo di regata d'Italia: è la scia lasciata da **Angelo Porcaro**, uno di quei personaggi che non hanno solo vissuto lo sport, ma lo hanno trasformato in una missione civile.

La sua storia comincia presto, quando da ragazzo prende in mano i remi per la prima volta. Da allora, il canottaggio non sarà più soltanto uno sport, ma un linguaggio, un modo di stare al mondo. Negli anni, Porcaro diventa **allenatore del CUS Pavia**, guidando generazioni di studenti-atleti. Non è un tecnico qualunque: è un educatore, un artigiano del talento, uno che sa vedere nei giovani ciò che ancora non sanno di essere. Sotto la sua guida, il college pavese del remo cresce, si struttura, diventa un punto di riferimento nazionale. Atleti che lui ha formato approdano a Europei, Mondiali, Olimpiadi. Eppure, quando ne parla, lo fa sempre con la modestia di chi sa che il merito è condiviso, mai individuale.

La sua visione non si ferma alla barca. Diventa **Vicepresidente del CUS Pavia**, contribuendo allo sviluppo della polisportiva con la stessa passione con cui un tempo allenava in riva al fiume. Poi arriva il Panathlon, e anche lì Porcaro lascia il segno: da Presidente del Club Pavia porta idee, entusiasmo, progetti. Lo definiscono “un vulcano”, e non è un'esagerazione. È lui a spingere per la nascita del **Panathlon Junior**, convinto che i valori dello sport vadano consegnati ai giovani prima ancora che ai campioni.

Oggi è **Presidente Onorario** del Club, un titolo che non è una formalità, ma il riconoscimento di un'eredità morale. Chi lo conosce sa che Porcaro non è un uomo da palcoscenico: è un uomo da fiume, da campo, da riunioni in cui si discute fino a tardi perché “si può fare meglio”. È uno che non ha mai smesso di interrogarsi sullo sport, sulle sue derive, sulle sue possibilità. E quando scrive – come nella lettera aperta che ha inviato ai vertici del canottaggio italiano – lo fa con la lucidità di chi ha visto crescere e spegnersi vocazioni, entusiasmi, generazioni.

La sua riflessione sull'abbandono del canottaggio da parte dei giovani non è una lamentela: è un invito a guardare più a fondo, a capire cosa manca, cosa si può cambiare, cosa si deve ricostruire. È la voce di chi ama lo sport non per nostalgia, ma per responsabilità.

Perché Angelo Porcaro, in fondo, è questo: **un uomo che ha remato tutta la vita, e che continua a farlo anche quando non è più in barca.**

##### **Gianluca Riguzzi – Lo sport come cultura, responsabilità e stile di vita**

C'è una linea di continuità che attraversa tutta la vita di **Gianluca Riguzzi**: lo sport come scuola di carattere, disciplina e crescita personale. Prima atleta, poi professionista, infine dirigente, Riguzzi ha sempre interpretato lo sport non come un semplice ambito competitivo, ma come un linguaggio educativo e un patrimonio culturale da custodire e trasmettere.

La sua storia comincia sul parquet: **la pallacanestro** è lo sport che lo accompagna da ragazzo fino ai massimi livelli nazionali. Ha vestito la **maglia azzurra** e ha militato in piazze di grande tradizione cestistica, tra cui **Milano**, esperienza che gli ha lasciato un'impronta indelebile: il rigore del lavoro quotidiano, la capacità di fare squadra, la consapevolezza che il talento senza impegno non basta.

Questi valori lo seguiranno anche nella vita professionale. Riguzzi si laurea in **Giurisprudenza** all'Università di Ferrara, prosegue con un **dottorato in Diritto Internazionale Marittimo** a Genova e completa la sua formazione con un **MBA**, costruendo un profilo solido e multidisciplinare. Oggi alterna l'attività di **docente universitario a contratto**, specializzato in diritto della navigazione e materie internazionalistiche, con quella di **consulente e formatore** nel campo delle risorse umane, della riorganizzazione aziendale e della formazione dei quadri.

Ma è nella dimensione sociale e sportiva che Riguzzi trova la sua espressione più autentica. A Rimini è una figura di riferimento: **Presidente del Panathlon Club Rimini**, socio attivo del **Club Nautico**, già **Presidente del Rotary Club Rimini** nell'annata 2017-2018. Il suo stile è sobrio, ma determinato; la sua leadership è inclusiva, mai autoreferenziale. Sotto la sua guida, il Panathlon riminese ha rafforzato il proprio ruolo culturale, promuovendo incontri, investimenti, dibattiti e riflessioni sui temi più urgenti del mondo giovanile.

Tra questi, uno gli sta particolarmente a cuore: la crescente fragilità emotiva di molti ragazzi. Riguzzi ha scelto di affrontare con lucidità il fenomeno dell'**Hikikomori**, l'isolamento volontario che porta numerosi giovani a ritirarsi dalla vita sociale. Nelle sue riflessioni mette in luce come l'ansia di sbagliare, la paura del giudizio e la mancanza di sforzo – fisico o mentale – finiscano per privare i giovani di quello che è, da sempre, il principale motore della crescita personale. È una lettura che nasce dalla sua esperienza di atleta e di educatore, e che oggi diventa un invito a recuperare il valore formativo dello sport come strumento di resilienza, relazione e identità.

Gianluca Riguzzi è, in definitiva, un uomo che ha saputo trasformare ogni fase della sua vita in un'occasione di servizio: allo sport, alla cultura, alla comunità. Un Presidente che non si limita a rappresentare, ma che **interpreta** il Panathlon con coerenza e profondità. Un ex atleta che non ha mai smesso di credere che lo sport sia, prima di tutto, un modo per diventare persone migliori.

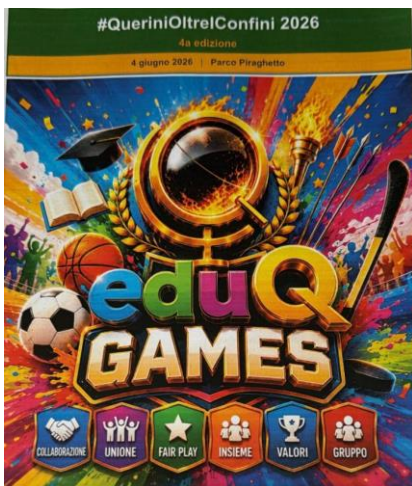
# L'I.C. "QUERINI" DI MESTRE CI SCRIVE...

## DALLE PANATHLIADI AGLI EduQ GAMES: QUANDO I VALORI DELLO SPORT DIVENTANO SCUOLA

Ci sono esperienze che lasciano un segno profondo. Per me, le Panathliadi rappresentano una di queste.

Da anni osservo come questa straordinaria manifestazione riesca a trasformare lo sport in qualcosa di più grande della semplice competizione: un'occasione di incontro, collaborazione, inclusione e crescita personale. Le Panathliadi insegnano che vincere non significa arrivare primi, ma partecipare, sostenersi a vicenda, mettersi in gioco e sentirsi parte di una comunità.

Proprio da questa ispirazione sono nati gli **EduQ Games**, organizzati il 4 giugno all'interno della quarta edizione di **QueriniOltreConfini**, il grande evento finale dell'Istituto Comprensivo Francesco Querini.



L'idea era semplice ma ambiziosa: creare una giornata nella quale ogni classe della scuola secondaria diventasse una squadra, un vero gruppo, al di là di tutte le differenze che possono essere presenti in una classe e potesse sperimentare non solo attività sportive, ma anche prove di collaborazione, problem solving, comunicazione e team building. Un contesto nel quale ogni studente potesse sentirsi importante e contribuire al successo del gruppo con le proprie capacità.

Come nelle Panathliadi, il centro dell'esperienza non è stato il risultato finale, ma il percorso. Lo sport è diventato strumento educativo, occasione per imparare il rispetto delle regole, la gestione

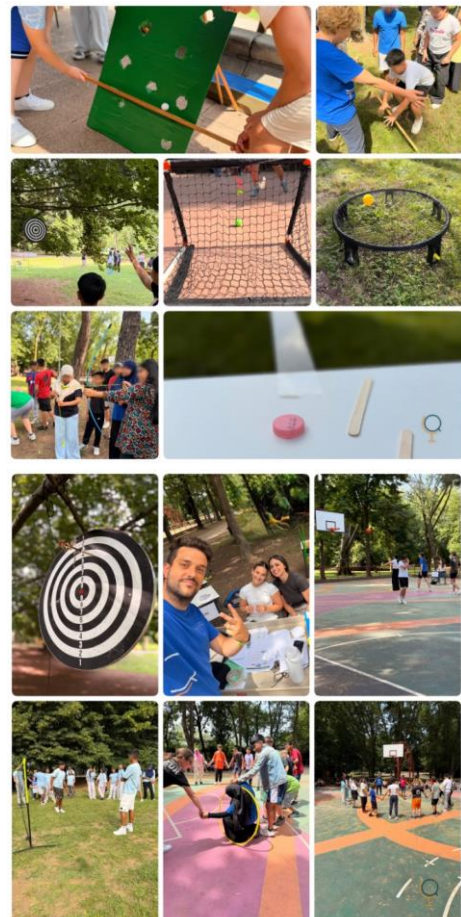


**del prof. Gianluca Marton – IC Querini Mestre  
Ideatore e coordinatore di QueriniOltreConfini  
ed EduQ Games**

delle emozioni, la collaborazione e il senso di appartenenza.

Gli EduQ Games si inseriscono per la prima volta nel più ampio progetto **QueriniOltreConfini**, giunto quest'anno alla sua quarta edizione. Un'iniziativa che coinvolge tutti gli ordini scolastici dell'Istituto Comprensivo – infanzia, primaria e secondaria – con l'obiettivo di rafforzare il senso di comunità educativa e di appartenenza.

Il programma ha previsto tre giornate dedicate ai diversi ordini di scuola. Il 3 giugno i bambini dell'infanzia hanno condiviso giochi, musica e balli insieme agli studenti delle classi terze della secondaria, in un simbolico incontro tra i più piccoli e i più grandi dell'istituto. Nella stessa giornata la scuola primaria è stata protagonista di attività ludico-motorie all'aperto.



Il 4 giugno è stata la volta degli EduQ Games della scuola secondaria, culminati nella serata “Spetta-ATTORI sotto le stelle”, durante la quale gli alunni delle classi terze hanno vissuto la scuola in modo diverso, condividendo momenti di festa, riflessione, amicizia ed emozione.

Il 5 giugno, infine, tutti gli ordini scolastici si sono ritrovati insieme al Parco Piraghetto per la grande festa conclusiva con premiazioni, consegna dei diplomi alle classi quinte, sfilata dei bambini dell’infanzia e attività comuni.

Se le Panathliadi celebrano l’unione attraverso lo sport, QueriniOltreConfini cerca di fare lo stesso attraverso la scuola. Entrambe le esperienze condividono infatti valori fondamentali: inclusione, rispetto, partecipazione, educazione sportiva, senso di appartenenza e costruzione di relazioni positive.

In un’epoca in cui spesso si parla di divisioni e individualismo, iniziative come queste ricordano che educare significa soprattutto creare comunità. E forse il messaggio più bello che le Panathliadi continuano a trasmettere è proprio questo: **insieme si cresce meglio.**

### **DALLE PANATHLIADI AGLI EduQ GAMES: UN MODELLO EDUCATIVO CHE COSTRUISCE COMUNITÀ**

**di Giuseppe Zambon**

Ho letto e riletto l’articolo di **Gianluca Marton** con sincero piacere, e ho scelto di commentarlo in prima persona perché ciò che racconta non è soltanto una buona pratica scolastica, ma un vero esempio di come la scuola possa diventare comunità educante nel senso più pieno del termine. Pubblicare questo contributo è stato naturale: è raro trovare un testo capace di tenere insieme narrazione, visione pedagogica e concretezza organizzativa e ancor più raro è vedere un progetto che traduce queste idee in azioni reali, misurabili, condivise.

Il passaggio dalle Panathliadi agli EduQ Games non è un semplice cambio di nome: è un salto di qualità nella capacità di trasformare lo sport in un dispositivo educativo strutturato, integrato in un progetto di istituto. L’idea che “vincere non significa arrivare primi, ma partecipare, sostenersi,

sentirsi parte di una comunità” è la traduzione sportiva di ciò che la pedagogia più autorevole sostiene da decenni: la scuola come comunità di apprendimento, non come luogo di selezione. Lo sport, in questo contesto, diventa linguaggio comune, ponte tra età diverse, tra scuola e territorio, tra competenze e relazioni.

Dal mio punto di vista, gli EduQ Games dentro QueriniOltreConfini rappresentano un progetto socialmente prezioso per almeno tre ragioni. Primo: costruiscono comunità, unendo infanzia, primaria e secondaria in un unico racconto fatto di rituali, simboli, feste, sfilate, diplomi, momenti condivisi. Secondo: usano lo sport come educazione civica vissuta, in continuità con la storia delle Panathliadi, nate per promuovere lealtà, inclusione, rispetto delle regole e partecipazione, non solo performance agonistica. Terzo: contrastano individualismo e frammentazione, proponendo un modello educativo che mette al centro squadra, cooperazione, appartenenza. In un tempo in cui prevalgono narrazioni di competizione e isolamento, un progetto che educa alla cittadinanza attraverso il “fare insieme” è un atto culturale e sociale di grande valore.

Quello che fa l’IC Querini con QueriniOltreConfini ed EduQ Games è perfettamente coerente con alcuni grandi riferimenti pedagogici che vedono la scuola come una “democrazia in miniatura”, luogo in cui si impara facendo, cooperando, partecipando a esperienze reali, istituzione che pone al centro il bambino come persona competente, capace di scelta, responsabilità e collaborazione.

È sorprendente quanto questi riferimenti teorici trovino una traduzione concreta nelle attività descritte: giochi di squadra, prove di problem solving, serate condivise, uso degli spazi aperti, partecipazione intergenerazionale.

In sintesi, questo è un progetto che non “parla di valori”: li mette in scena, li rende visibili, li fa vivere ai ragazzi. E questo è il modo più efficace per educare. Non posso, allora, che ringraziare, a nome del Panathlon Club Venezia, chi rende possibile tutto questo: il docente ideatore e coordinatore, prof. Gianluca Marton, per la visione e la capacità di trasformare lo sport in architettura educativa

stabile; la dirigente scolastica, Prof.ssa Cristina Stocco che non si limita ad autorizzare ma sostiene, legittima e dà cornice istituzionale; il collegio docenti, che accetta di uscire dalla comfort zone dell'aula e dell'orario canonico; e il personale ATA, i collaboratori, i tecnici, i volontari, senza i quali nessun "oltre i confini" sarebbe possibile. Questo è buon uso del tempo scuola, è investimento educativo, non folklore.

Per tutto questo, iniziative come Panathliadi ed EduQ Games non sono semplici "progetti": sono pezzi di futuro messi in mano ai ragazzi. E mi piace chiudere con una frase che qui risuona con forza: **"Da soli si va più veloci, insieme si va più lontano."**

#### NOTE E SUGGERIMENTI

I dettagli dell'evento e i resoconti fotografici sono disponibili sul Sito Ufficiale Istituto Comprensivo Querini

(<https://www.comprensivoquerini.it/querinioltreiconfini-2026-tre-giorni-per-vivere-la-scuola-come-una-comunita/>)

e sugli aggiornamenti della pagina Instagram IC Querini Mestre

([https://www.instagram.com/icquerinimestre\\_official/](https://www.instagram.com/icquerinimestre_official/)).

**Gianluca Marton** è un educatore e tecnico sportivo che vive e opera nel territorio di Mestre, dove unisce l'insegnamento scolastico alla preparazione atletica sul campo. Docente di Scienze Motorie all'Istituto Comprensivo "Francesco Querini", ha trasformato la didattica in un'esperienza comunitaria grazie al progetto **"#QueriniOltreIConfini"**, che coinvolge studenti, famiglie e territorio in attività all'aperto, laboratori e momenti di partecipazione condivisa. Accanto alla scuola, Marton mette in campo competenze avanzate nell'atletica leggera, nella pallacanestro e nella preparazione fisica per gli sport di racchetta, operando come responsabile tecnico, istruttore e preparatore in diversi contesti del territorio veneziano. Il suo percorso delinea un professionista capace di unire rigore, passione e visione educativa, trasformando ogni spazio – dalla palestra al parco – in un luogo dove i ragazzi possono crescere, scoprire se stessi e sentirsi parte di una comunità.



# BUONE VACANZE